

LA VIGILIA ELETTORALE

Intesa alla Camera per una manovra più equa. Il Financial Times: «Occhetto premier? Perché no»
Il leader pds all'Unità: «Vincere domani è la premessa per i progressisti al governo»

La sfida dei sindaci contro la destra

Sì alla Finanziaria: lira salva, pensionati più protetti

Un voto antifascista e per l'unità del paese

BRUNO TRENTIN

È da molti anni che la Cgil ha assunto una posizione che inibisce all'organizzazione una scelta particolare a favore di liste o candidati che partecipano ad una competizione elettorale, salvo l'ovvio diritto dei suoi aderenti di manifestare le loro preferenze politiche e le loro indicazioni di voto. Questa scelta è stata compiuta con due grandi discriminanti, che voglio ribadire: l'antifascismo e la difesa dell'unità nazionale, che coincide con l'unità della classe lavoratrice e del popolo italiano.

Sono proprio queste discriminanti che impongono oggi anche alla Cgil l'adozione di scelte trasparenti di fronte ai ballottaggi per l'elezione dei sindaci in alcune grandi città, innanzitutto a Roma e a Napoli. Noi pensiamo che resteranno gravissime e incancellabili le responsabilità di chi ha ritenuto di prendere posizione, coprendosi magari dietro un ancestrale antifascismo, a favore del Msi. Non si tratta di una divergenza sul passato, ma sul futuro di questo paese.

Il fascismo sotto vecchie o nuove forme (e, attenzione, il partito di Fini commemorando la marcia violenta su Roma fa ancora parte delle vecchie) è un pericolo attuale in Italia e in Europa. Lo è di per sé e lo è anche per il tipo di alleanze che cerca di promuovere (anche questo non è un fatto nuovo) con forze conservatrici disponibili a scelte autoritarie.

Chiunque sostenga, con qualsiasi pretesto, il movimento neofascista in questo momento di crisi, ripercorre per calcolo o per viltà l'operazione che ha consentito in tanti paesi del mondo, anche in questo dopoguerra, di aprire la strada ad avventure di tipo autoritario e di rottura della convivenza civile fra cittadini di diverse convinzioni, culture, religioni, origini etniche. Di questo si deve assumere tutto il peso. E per il futuro si assumerà la responsabilità di dare di questo paese una immagine internazionale poco rassicurante sulla tenuta democratica di una parte almeno della sua classe dirigente: in recenti riunioni internazionali non uno dei sindacati e dei partiti democratici di tutto il mondo ha espresso il minimo dubbio in proposito.

Per questa ragione non mi sento di fare nemmeno una distinzione sostanziale tra queste posizioni avventuriste - ma chiare nelle loro motivazioni - e la scelta pavida dell'astensionismo. L'equidistanza tra il neofascismo oggi, e le formazioni di sinistra e progressiste italiane oggi, non ha nessuna giustificazione politica e nemmeno morale. Soprattutto in un paese che ha saputo trovare un'unità di partiti e di popolo nella lotta armata contro il fascismo in un'epoca nella quale esistevano divergenze ben più profonde sul modello di democrazia da costruire dopo la caduta della tirannia. L'astensionismo è dunque una scelta di campo e come tale va giudicata e combattuta.

Per queste ragioni posso dire che non solo io, ma tutta la Cgil chiama i lavoratori italiani a battere queste scelte di compromissione o di abdicazione che possono aprire la strada - più o meno consapevolmente - ad un imbarbarimento della vita politica in questo paese, e invita a votare per i candidati delle liste di progresso.

Ogni diserzione in questa battaglia di civiltà costituirebbe una colpa imperdonabile per chiunque abbia a cuore il progresso della democrazia e del risanamento politico e morale del governo della cosa pubblica.

Alla vigilia del voto c'è l'intesa alla Camera per dare il via libera alla Finanziaria dopo averla modificata. Passano le proposte del Pds per difendere i ceti più deboli. Il via libera rasserena i mercati, la lira torna a respirare chiudendo con un netto recupero. Chiusa la campagna elettorale, tutto è pronto per i ballottaggi nelle città. I candidati progressisti in campo contro Msi e Lega.

ROBERTO GIOVANNINI CARLO FIORINI

ROMA L'intesa sulla manovra, che rende meno rischioso il cammino parlamentare, prevede 1.200 miliardi per proteggere le pensioni al minimo, per gli assegni familiari, l'occupazione e il sostegno alle attività produttive. Un complesso di misure chieste dal Pds e che il governo ha accolto. Il via libera ha permesso alla lira, che Bankitalia insieme alla Federal Reserve aveva sostenuto sui mercati, di recuperare nettamente e scendere sotto quota mille sul marco. L'accordo alla Camera è arrivato nel giorno della chiusura

ALBERTO LEISS ALLE PAGINE 3 4 5 6 e 17

Cambia il fisco

Via libera al 740 più facile

Arriva il 740 facile. Ieri il via libera del Consiglio dei ministri al nuovo modello per la dichiarazione dei redditi: appena 4 pagine. «Non si tratta di una rivoluzione, siamo ancora in un sistema sclerotizzato», afferma il ministro Gallo. Le novità restano comunque tante: scompare il redditometro, non occorre più allegare le ricevute, c'è una sola aliquota (27%) per le detrazioni, cresce il numero degli esonerati.

ROMA Diventa più semplice la dichiarazione dei redditi con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto legge di semplificazione dei modelli 740 e 730. Il provvedimento affronta quattro punti definiti dal ministero delle Finanze: «svolgere» le dichiarazioni e versamenti delle imposte, oneri deducibili e detrazioni d'imposta, redditi fondiari, assistenza fiscale. Le nuove dichiarazioni non contengono più le ricevute degli oneri deducibili, né il redditometro e saranno più snelle: non ci sarà la copia per

GIOVANNI LACCABÒ A PAGINA 15

Sansa

L'occasione di Genova



M. FERRARI A PAG. 5

Putnam

Il Pds visto dagli Usa

«Msi e Lega sono oggi il vero pericolo. Il partito di Occhetto è avvantaggiato, ma se andrà al governo dovrà fare uno sforzo di realismo. Ci sarà la reazione dei mercati internazionali da fronteggiare», Robert D. Putnam, clintoniano, direttore del Centro per gli affari internazionali di Harvard, parla del voto e dei rapporti Italia-Usa.

B. GRAVAGNUOLO A PAG. 19

Cacciari

Solo due poli nel futuro



M. SARTORI A PAG. 5



Niente «Ambrogino d'oro» (massima onoreficenza municipale della metropoli di Milano, come se a Genova distribuissero «Bacchetta d'oro» e a Venezia «Bepi d'oro») per Duss Mousafir, il marocchino ucciso dalla bomba di via Palestro insieme a tre vigili del fuoco e un vigile urbano. Il sindaco ha spiegato che solo i quattro caduti «assolvendo un dovere civico» saranno premiati. Il signor Mousafir, come è noto, dormiva su una panchina: che non è certamente un dovere civico, semmai una disperata necessità. Non ha alcun merito, dunque, della propria morte: è morto a Milano, ma è come se la bomba lo avesse respinto, come un peccato insanquinato, a Marrakech.

Una scelta coerente per la capitale leghista, anche le morti, come le vite, si distinguono in produttive e improduttive. C'è solo uno sgradevole corollario: il Comune di Milano darà ai familiari di Mousafir lo stesso contributo assegnato ai parenti delle altre vittime. Perché la ricca Milano è generosa, e ha sempre fatto la carità ai miserabili delle sue strade. Peccato che i poveri, compresa la famiglia Mousafir, non siano in condizione di spuntare su elemosine così ipocrite.

MICHELE SERRA

Giornata nera a viale Mazzini: dopo il congelamento delle 13esime in forse gli stipendi

Rimborsi Rai, 22 avvisi di garanzia

Effetto Grillo: nessuno telefona più al «144»

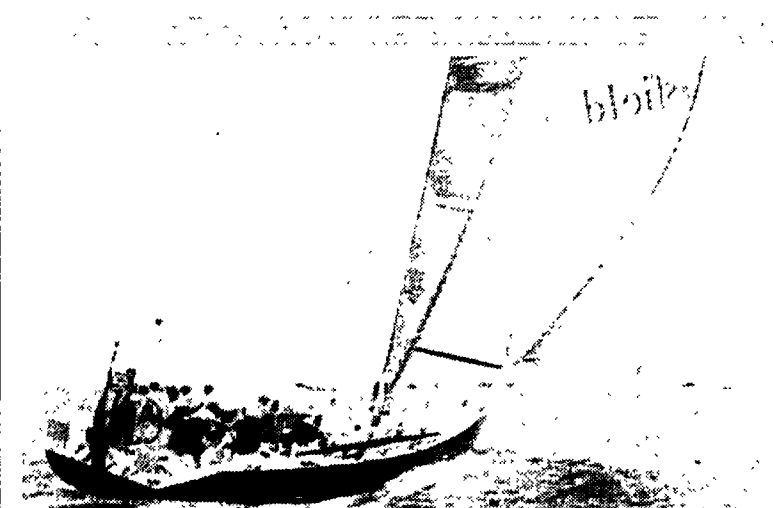
Ventidue avvisi di garanzia per giornalisti e tecnici della tv pubblica accusati di truffa per le trasferte in Somalia e in Bosnia. La notizia è piombata sulla Rai in una giornata di tensione dopo la notizia del congelamento delle 13esime. In forse gli stipendi per lo spettacolo di Beppe Grillo: Agnes querela l'attore. Primo effetto dello show: le telefonate al «144» sono calate del 70%.

NINNI ANDRIOLO SILVIA GARAMBOIS

ROMA Un'altra giornata di grande difficoltà alla Rai. Ventidue nuovi avvisi di garanzia sono stati inviati a giornalisti, operatori e impiegati per i «rimborsi d'oro»: l'accusa di truffa per complessivi 250 milioni riguarda trasferte in Somalia e in Bosnia.

La notizia dell'intervento della magistratura è arrivata nei palazzi della Rai dove erano in corso assemblee no-stop dopo la notizia del congelamento delle 13esime in una conferenza stampa, a cui hanno partecipato anche centinaia di lavoratori dell'azienda.

STEFANIA SCATENI A PAGINA 7



Sos dall'Antartide, poi il silenzio

Dispersa barca italiana con 11 a bordo

LORENZO BRIANI ILARIO DELL'ORTO NELLO SPORT

E Napoli batterà i burocrati

ANTONIO LUBRANO

Mi è capitato cinque anni fa, quando al termine del Tg2 ero io il conduttore di *Diogene*. Una signora napoletana mi scrisse lamentando il fatto che uno dei suoi due figli non riusciva a «comparire» sullo stato di famiglia. «Quando chiedo questo certificato, e sono ormai quattro anni, c'è solo Debora e mai Ivan, diceva. Vi pare giusto? Mio figlio Ivan, insomma, per l'anagrafe del Comune è un bambino fantasma».

Raccontai in televisione il caso, rivolgendomi direttamente all'allora sindaco di Napoli, Pietro Lezzi, se ricordo bene. Napoli è già tanto piena di fantasmi, sindaco ne vogliamo eliminare uno, il più piccolo? Potenza della tivù, il giorno dopo il certificato con Debora e Ivan fu consegnato a domicilio da un solerte messo municipale. Come si giustificavano gli uffici di Palazzo S. Giacomo? L'essero che il computer dell'anagrafe, per un «disguido tecnico», non aveva memo-

izzato il nome e la data di nascita del piccolo Ivan. L'episodio, per quanto paradossale, simboleggia bene, secondo me, la distanza che spesso, troppo spesso si crea fra il cittadino e lo sportello pubblico. Ci sono voluti quattro anni, nel caso citato, per annullarla. Ecco, uno degli obiettivi immediati che dovrebbero perseguire i sindaci che usciranno vincitori dalla competizione di domenica, è proprio questo: l'efficienza dei servizi che il Comune è tenuto a fornire. Mi è sembrata perciò un vero e proprio impegno formale l'iniziativa che Antonio Bassolino e i suoi sostenitori hanno assunto poco meno di una settimana fa, un convegno cioè sulla legge 241 a cui, invitato, ho aderito con entusiasmo.

Bassolino conosce bene, immagino, il valore «rivoluzionario» di questa legge approvata nell'agosto del 1990 e finora inapplicata, come al-

tre leggi che restituiscono dignità al cittadino. La «241» attribuisce fra l'altro al cittadino il diritto di sapere chi è il funzionario responsabile della pratica che lo riguarda, ossia il suo nome e il suo cognome; di conoscere la data certa entro la quale la pratica si concluderà; di avere comunque una risposta entro trenta giorni. In caso contrario le pene previste sono piuttosto severe. È la stessa legge 241 che abolisce finalmente dopo centocinquanta anni il segreto d'ufficio, dando al cittadino l'opportunità di accedere a tutti i documenti amministrativi. Il che vuol dire dunque trasparenza degli atti municipali.

In parole più povere questa legge crea un rapporto di parità fra l'utente e il burocrate, pone fine alla condizione di sudditanza nella quale il cittadino si trova di fronte alla pubblica amministrazione. Di qui il suo valore rivoluzionario.

Ovviamente gli ostacoli frapposti a questa legge riguardano l'Italia intera ma io credo che assuma una speciale rilevanza il fatto che possa essere proprio Napoli la prima città a rivendicarne il rispetto, e a farla applicare nel quotidiano. Bassolino ha parlato in quel convegno del sogno dei cento giorni. Che cosa farà nei primi cento giorni se dovesse essere lui il nuovo sindaco; ebbene, mi è parso di capire che voglia gettare le basi perché un passo alla volta Napoli diventi una «città normale». E la normalità si consegue anche attraverso un diverso rapporto fra dipendente comunale e cittadino, anche se non soprattutto issando la bandiera della «241».

Fu Pietro Nenni, un autentico socialista così lontano da certi suoi allievi epigoni, a parlare della politica delle piccole cose. Chissà che per approdare alla città normale non sia proprio indispensabile partire dalle piccole cose.

Dopo l'avviso di garanzia per le indagini sulla mafia nell'autoparco

La Procura di Milano si schiera con Nobili

E a Roma si spacca il pool sul Sisde



Craxi come Forlani: «Non ci sarò. Problemi di ordine pubblico»

GIAMPIERO ROSSI A PAGINA 8

G. CIPRIANI S. RIPAMONTI

MILANO La procura di Milano è scesa compattamente in campo per difendere Alberto Nobili, il sostituto procuratore segnalato da Firenze, con carte che lo accusano di corruzione. Tutti, a partire dal procuratore capo Borelli, sono pronti a giurare sull'onestà del magistrato. Nei corridoi si spara a zero sui giudici toscani ma ufficialmente passa la linea della cautela.

Bufera anche sulla procura di Roma. Con una lettera al procuratore, il giudice Vinci denuncia una sorta di «complotto» per estrometterlo dalle indagini. Vinci, che prima dello scandalo aveva praticamente archiviato il caso, ha accusato i suoi colleghi, tra cui Frisani e Tomi. Ma molte affermazioni non sembrano vertere.

A PAGINA 9

Giorgio Galli
Storia del Pci
KAOS EDIZIONI

Il Partito comunista italiano: Livorno 1921, Rimini 1991.



KAOS EDIZIONI, V.LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02/28623063